
G20: Coldiretti, "sulla sostenibilità passare dalla carta ai fatti"

Sostenibilità economica delle aziende agricole, sviluppo delle aree rurali, difesa della proprietà intellettuale, rispetto dei diritti dei lavoratori, tutela delle biodiversità, contrasto ai cambiamenti climatici e lotta allo spreco e alla fame sono alcuni degli importanti impegni assunti al G20 dell'agricoltura sui quali occorre ora passare dalla carta ai fatti. È quanto afferma la Coldiretti che ha manifestato con i giovani provenienti da tutta Italia in piazza della Signoria a Firenze alla conclusione del Summit dei grandi della terra. "No farmers no food", "No farmers no party" e "Farmers feed the planet" hanno gridato i giovani della Coldiretti per sollecitare i leader mondiali dell'agricoltura riuniti a Firenze sotto la presidenza del ministro dell'Agricoltura italiana Stefano Patuanelli. "Occorre sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne e per questo va liberata dalla concorrenza sleale e dal peso della burocrazia che impedisce anche il pieno ed efficace utilizzo delle risorse a disposizione del settore", ha affermato la leader dei giovani della Coldiretti, Veronica Barbati, nel sottolineare che investire in agricoltura significa investire sul futuro per affrontare le sfide legate ad una popolazione globale che continua a crescere. "La parola sostenibilità rischia di diventare uno slogan se non si traduce in precisi impegni da parte di tutti i Paesi che fanno parte del G20", ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, evidenziando che "ad oggi il mancato rispetto dei principi di sostenibilità ha consentito ad alcuni Paesi del G20 come la Cina di mettere a segno tassi di crescita da record". L'agricoltura italiana non è solo prima in Europa per valore aggiunto ma è anche la più green e sostenibile e può contare – riferisce la Coldiretti – il primato indiscusso per la qualità alimentare con 316 specialità Dop/Igp/Stg, compresi grandi formaggi, salumi e prosciutti, riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, 5.266 prodotti tradizionali regionali censiti, e leadership nel biologico con circa 80mila operatori biologici.

Patrizia Caiffa